francesco aprile

GLITCH

un racconto

in autobus
tra una fermata
e l'altra

A-Zine

francesco aprile
GLITCH
un racconto
in autobus
tra una fermata
e l'altra
A-Zine

A-Zine

distribuito gratuitamente
da www.facebook.com/nicolo.dalessandro

numero settantanove

trecentosettanta due parole
per questo racconto

se trovi questo A-Zine
e hai dei “racconti di 450 parole”
che si possano leggere in autobus,
tra una fermata e l'altra, collegati a

www.facebook.com/nicolo.dalessandro

GLITCH

Fuori il mondo era disturbato come un glitch. Non si era mai visto un cielo così frenetico, tanto che ai presenti non era chiaro se fosse un'alba o un tramonto andato a male. Quel giorno nell'aria c'era un sommovimento di cose.
Tutto brillava e si agitava come nella peggiore delle interferenze. Quando si aprivano a squarci i pixel, la gravità perdeva di senso e tutto smetteva di avere un peso.
Poiché dio è un glitch, lo Spopolatore continuava a degradare i corpi, così in cielo come in terra, senza temere ritorsioni alcune. Da quando era piovuto in forma di pixel, sul pianeta dominava l'adagio della frammentazione. Ai bordi delle cose l'orizzonte si era fatto imprendibile, tanto che nessuno era più riuscito a conservarne memoria. Poiché dio è un glitch, si disponevano le basi per nuove case senza idoli, le cui fondamenta, abili per lo smottamento, aprivano a pavimenti di sole puntine di rose.
Da quando la terra aveva conosciuto lo Spopolatore, la forma del pianeta era instabile, non più legata a nessuna geometria, se non al dogma della degradazione dei corpi.
Poiché dio è un glitch, lo Spopolatore continuava imperterrito a soggiogare le leggi del mondo. Ogni nuovo annuncio attraversava tutte le cose e si riproduceva nei corpi come nelle voci, nelle parole ancora per poco esistenti.
Quel giorno fu annunciata la più grande scoperta nel campo delle lettere dall'invenzione stessa della scrittura. Un messaggio a menti unificate: Tenendo premuto per otto secondi il tasto “shift” si attivano strane prodezze sulla tastiera. Così quella scoperta cambiava ogni prospettiva nel mondo della scrittura senza scrittura. Quando partivano i messaggi, s'interrompeva l'interferenza generale e tutto sembrava ricomporsi, ma era un momento vano che faceva parte dell'accensione dei pixel. Non si poteva più distinguere fra momento interiore ed esteriore.
L'ippopotamo Frankie viveva in una pozzanghera, affratellato con tanti cuccioli di iena e coltivava la sua presenza oracolare spiegando ai pixel di passaggio i perché della vita.
La perdita di segnale, nella trasmissione, era stata annunciata, a menti unificate, dallo Spopolatore. Ogni cosa non avrebbe più avuto un posto. Ogni cosa era contemporaneamente ogni persona, ma questo era vero anche al contrario, tanto che c'erano continui attraversamenti e dalle ferite della luce si animavano nuovi mondi.

Frammento tratto da un “romanzo” perché è solo ipotetico, la scrittura è ancora in corso.

Sondo effetto glitch.